



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Il commercio estero di Lucca, Pistoia e Prato

Terzo trimestre 2016

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Indice

Le previsioni del Centro Studi Confindustria	pag. 5
Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2016	pag. 9
Consistenza e variazioni delle esportazioni per provincia	pag. 11
Lucca	pag. 17
Pistoia	pag. 18
Prato.....	pag. 19

Le previsioni del Centro Studi Confindustria¹

Il contesto internazionale

Commercio mondiale in risalita

Il **commercio mondiale**, estremamente debole nella prima parte del 2016, ha mostrato segnali di risalita nel terzo trimestre, con **prospettive di miglioramento per l'ultimo quarto dell'anno**. Questa dinamica è coerente con il maggiore vigore mostrato dalle principali economie mondiali, in particolare con il consolidamento della crescita negli Stati Uniti, in Europa e in Cina. Nello scenario del CSC, commercio e PIL globali cresceranno a un ritmo moderato nel biennio 2017-2018 (tabella 1).

Tabella 1
Le esogene internazionali della previsione
(Variazioni %)

	2015	2016	2017	2018
Commercio mondiale	2,0	0,9	2,4	2,7
Prezzo del petrolio ¹	53,0	45,0	57,0	62,0
Prodotto interno lordo:				
Stati Uniti	2,6	1,6	2,2	2,3
Area euro	1,9	1,6	1,3	1,4
Paesi emergenti	4,0	4,1	4,5	4,7
Cambio dollaro/euro ²	1,11	1,11	1,07	1,07
Tasso FED ³	0,13	0,39	0,83	1,33
Tasso a 3 mesi USA ³	0,32	0,74	1,10	1,50
Tasso BCE ³	0,05	0,01	0,00	0,00
Tasso a 3 mesi Area euro ³	-0,02	-0,26	-0,26	-1,16

¹ Dollari per barile; ² livelli; ³ valori percentuali.
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Eurostat, FMI, CPB

Resta molto alta l'incertezza politica e, in particolare, il timore di un maggior ricorso a misure protezionistiche (già a livelli molto elevati), anche come risposta a un **sempre più manifesto rigetto della globalizzazione**, specie delle sue caratteristiche di delocalizzazione e migrazione. **Incerteza e timore frenano gli investimenti, specie quelli all'estero, e rallentano gli scambi mondiali**. Donald Trump ha vinto le presidenziali USA con un programma di politiche di bilancio espansive, riservate all'of-

ferta domestica attraverso più elevate barriere tariffarie, e di opposizione agli accordi commerciali multilaterali; i trattati TPP (*Trans-Pacific Partnership*), in via di ratifica con i principali paesi asiatici (Cina esclusa), e TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*), in fase di negoziazione con l'Unione europea, hanno, quindi, imboccato un binario morto; il NAFTA (*North American Free Trade Agreement*), con Canada e Messico, andrà incontro a una sostanziale revisione. Il crescente sentimento anti-globalizzazione e anti-élite giocherà un ruolo importante anche nelle tornate elettorali del 2017 in Germania e Francia. Lo scenario del CSC assume che questi delicati passaggi politici si risolvano senza eccessivi scossoni ed è quindi soggetto a elevati rischi al ribasso, nel caso di esiti sfavorevoli.

Nel biennio di previsione si conferma il *new normal* di **crescita fiacca del PIL e, soprattutto, del commercio mondiali**. Come evidenziato in più occasioni dal CSC, infatti, gran parte della loro frenata è dovuta a fattori strutturali o comunque persistenti, che sono connessi tra loro: la normalizzazione della crescita cinese e degli altri emergenti, con una dinamica più contenuta del manifatturiero e degli investimenti (forti attivatori degli scambi con l'estero); lo stop all'espansione delle catene globali del valore, causato anche dall'inversione del trend di maggiore partecipazione della Cina (dove i semilavorati importati sono sostituiti

1. L'intero rapporto del Centro Studi Confindustria "Scenari Economici n. 28 La crisi a un punto di snodo" è scaricabile dal sito di Confindustria <http://www.confindustria.it/>

sempre di più da quelli prodotti internamente); il calo degli investimenti nei paesi avanzati, specie nell'Eurozona, a causa, tra l'altro, delle prospettive deboli e incerte della domanda; l'affievolimento del rapido processo di liberalizzazione degli scambi e il crescente ricorso a nuove misure protezionistiche, spesso poco visibili o misurabili, che, in base alle precedenti considerazioni, è destinato a rafforzarsi.

A questi fattori si è aggiunta la caduta dei prezzi delle *commodity* (prodotta anche dalla debole domanda della Cina e degli altri emergenti), che ha decurtato reddito e domanda interna dei paesi esportatori, quindi ulteriormente frenando la dinamica degli scambi globali nel 2015 e, soprattutto, nel 2016. Le quotazioni delle *commodity*, comunque, hanno toccato il minimo quest'anno delineando uno scenario più favorevole per la fine del 2016 e per il biennio di previsione. Dopo un calo dello 0,7% nel secondo trimestre 2016, il commercio mondiale è cresciuto dello 0,5% nel terzo. Rispetto alle statistiche disponibili quando sono state elaborate le previsioni CSC di settembre, è stato rivisto al rialzo il profilo degli scambi globali nella seconda metà del 2015 e all'inizio del 2016; ciò ha comportato un maggiore abbrivio per l'anno in corso, con una variazione acquisita nei primi nove mesi pari a +0,7%, e quindi una revisione all'insù delle stime CSC per il 2016.

Le prospettive per la fine dell'anno sono moderatamente positive. La componente ordini esteri del PMI globale, dopo essere rimasta stabilmente in area di contrazione da febbraio a giugno, è risalita sopra la soglia neutrale di 50 in luglio e si è consolidata a 51,3 in novembre. Il *Baltic index*, che misura il costo di trasporto via nave delle materie prime (non liquide) ed è quindi un indicatore degli scambi globali, è risalito dal minimo storico toccato in febbraio ed è balzato in novembre sui valori più alti da fine 2014.

Nello scenario CSC il commercio mondiale cresce dello 0,9% nel 2016 (rispetto al +0,3% indicato in settembre), accelerando al 2,4% nel 2017 (+2,0% in settembre) e al 2,7% nel 2018. Una dinamica coerente con quella del PIL mondiale, che, secondo il CSC, registrerà +2,3% nel 2016, +2,7% nel 2017 e +2,9% nel 2018. L'elasticità del commercio mondiale al PIL, quindi, tornerà vicina all'unità, cioè sui livelli medi degli anni 2011-2015 (0,94).

Forte l'impulso protezionistico

Il programma del nuovo Presidente degli Stati Uniti, che entrerà in carica a gennaio, decreta lo stop ai grandi accordi multilaterali TPP e TTIP e mette in discussione il NAFTA, per il quale, comunque, è attesa una rinegoziazione su basi più favorevoli agli interessi statunitensi. Questo cambio di rotta dell'amministrazione USA apre scenari molto incerti e, allo stesso tempo, offre maggiori margini di manovra alle trattative, sponsorizzate dalla Cina, per l'accordo RCEP (*Regional Comprehensive Economic Partnership*) tra 16 paesi dell'Asia e dell'Oceano Pacifico (tra cui Australia e Nuova Zelanda).

Il nuovo moto di protesta anti-globalizzazione che ha sancito la *Brexit* e che si osserva in molti paesi si innesta su un quadro già connotato da forti tinte protezionistiche. Secondo il rapporto *Global Trade Alert*, il ricorso a nuove barriere agli scambi è aumentato del 50% nel 2015 sul 2014, registrando il livello massimo dall'inizio della rilevazione nel 2009, e ha ulteriormente accelerato il passo nei primi dieci mesi del 2016.

I paesi membri del G-20 sono responsabili di più dell'80% di queste restrizioni, nonostante l'impegno reiterato a ogni *summit* di non cadere nell'errore di chiusura agli scambi commerciali. È cresciuto soprattutto l'utilizzo di sussidi pubblici, specie nei settori con alta capacità

inutilizzata, come quello metallurgico. Sono aumentate anche le misure che favoriscono prodotti, o parti di prodotto, di origine interna (*local content requirement*), soprattutto nel *public procurement*.

Il protezionismo, inoltre, sta diventando più difficile da rilevare, specie nell'industria digitale, nella quale esistono zone grigie su temi quali la crittografia e la protezione della *privacy*. Le nuove regolamentazioni, spesso inaspettate, producono incertezza normativa, frenando fortemente gli investimenti e i piani di produzione all'estero, soprattutto di più lungo periodo.

Centro Studi Confindustria
14 dicembre 2016

Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2016

Il territorio di **Lucca-Pistoia-Prato**, dopo aver chiuso il 2015 con un aumento delle esportazioni manifatturiere del +8,9% e avere registrata una crescita del +5,2% nel primo trimestre 2016, ha subito una battuta di arresto nel secondo trimestre 2016 (-0,2%) e una diminuzione nel terzo (-5,0%). La variazione del terzo trimestre ha portato il segno negativo al tasso di crescita dell'export nel **periodo gennaio-settembre 2016 che si ferma al -0,6% sullo stesso periodo 2015** (tabella 2).

Tabella 2

Le esportazioni manifatturiere della Toscana

(milioni di euro e var. %)

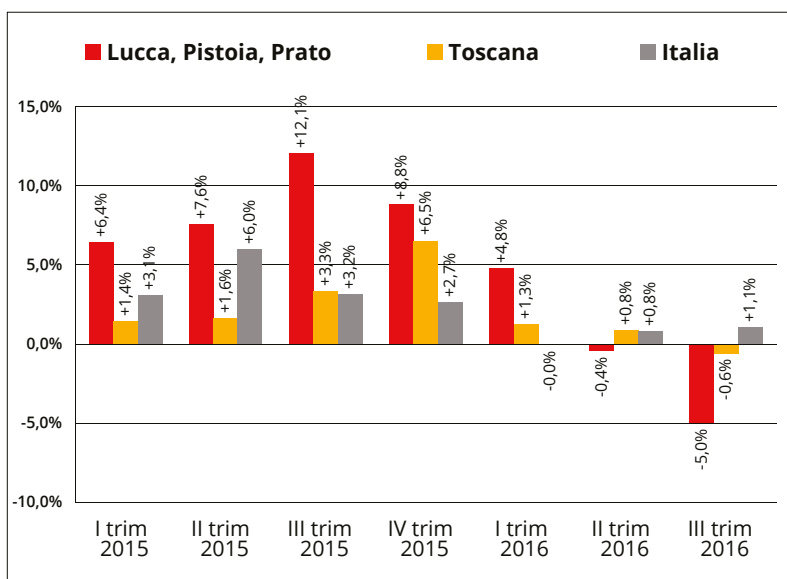
	2015 (mi.ni €)	var. % 2015/2014	var. % 1° trim 2016	var. % 2° trim 2016	var. % 3° trim 2016	var. % gen-sett 2016/2015
Arezzo	6.653,6	+2,8%	-11,7%	+2,3%	+4,0%	-1,9%
Firenze	10.619,9	+6,9%	+9,5%	+2,7%	+1,4%	+4,5%
Grosseto	318,2	+9,4%	-5,9%	+6,1%	+10,5%	+3,2%
Livorno	1.468,2	-23,2%	-7,9%	-4,2%	+57,2%	+13,2%
Lucca	3.842,5	+12,8%	+1,9%	-4,9%	-12,5%	-6,0%
Massa Carrara	1.881,4	-10,3%	-1,0%	-4,6%	-37,4%	-21,3%
Pisa	2.745,0	+3,6%	+3,4%	+0,3%	-2,1%	+0,5%
Pistoia	1.067,5	+3,7%	+5,7%	+3,0%	+1,8%	+3,5%
Prato	2.402,9	+4,9%	+9,1%	+4,5%	+5,9%	+6,2%
Siena	1.283,7	+2,4%	-0,7%	-3,1%	+10,0%	+2,2%
LU PT PO	7.312,9	+8,7%	+4,8%	-0,4%	-5,0%	-0,6%
Toscana	32.283,0	+3,0%	+1,3%	+0,8%	-0,6%	+0,5%
Italia	397.025,5	+3,3%	-0,0%	+0,8%	+1,1%	+0,6%

Nell'intero 2015 così come nel primo trimestre 2016 la crescita dell'export manifatturiero dell'area Lucca, Pistoia e Prato è stata migliore rispetto a quella della Toscana e dell'Italia;

Grafico 1

Andamento delle esportazioni manifatturiere nei trimestri 2015_2016

(var % valori)



Fonte: elaborazioni Centro Studi CTN su dati Istat

nel secondo e terzo trimestre 2016 le tre province hanno invece registrato un andamento tendenziale relativamente peggiore sia del dato nazionale che regionale (nel terzo trimestre l'Italia chiude a +1,1% e la Toscana a -0,6%, in confronto all'area Lucca Pistoia Prato che chiude a -5,0%: grafico 1).

Scomponendo i risultati dell'export manifatturiero nelle province (tabella 2) vediamo che nel terzo trimestre 2016 **Prato** ha realizzato una variazione del +5,9% rispetto al terzo trimestre 2015, **Pistoia** +1,8%, mentre **Lucca** del -12,5%.

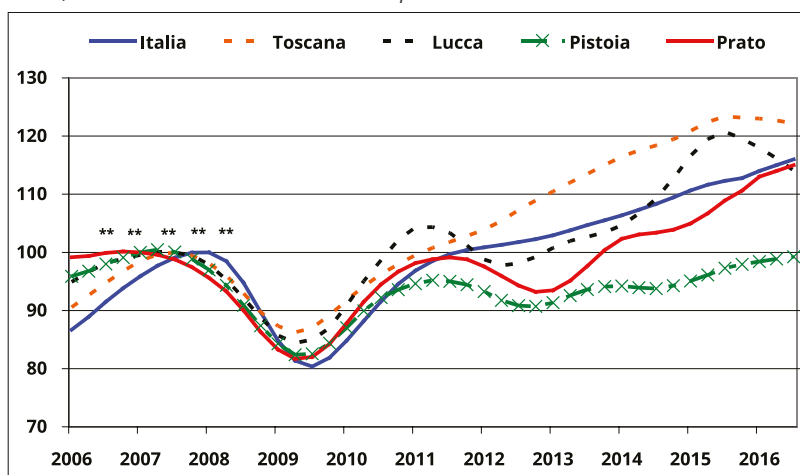
Per quanto riguarda le variazioni tendenziali cumulate dell'anno (gennaio settembre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015), **Prato** chiude al +6,2%, **Pistoia** al +3,5%, **Lucca** si ferma al -6,0%.

Fatto 100 il picco di export pre-crisi di ognuno, ed escludendo dal calcolo le principali anomalie di prezzo e cicliche (metalli preziosi, prodotti energetici, ferrotranviario²), **il trend** delle esportazioni delle tre province (grafico 2) mostra un aumento nel medio periodo di 15 punti per Prato e di 14 punti per Lucca. In entrambi i casi si tratta di una crescita in linea con le medie italiane. Pistoia resta appena al di sotto (1 punto percentuale) del proprio massimo pre-crisi essenzialmente a causa di un minor recupero nel periodo immediatamente successivo alla crisi dal 2009 e di una crescita inferiore che si è protratta fino al 2014. Nell'ultimo anno e mezzo il tasso di crescita delle esportazioni è sembrato di nuovo in linea con la media italiana.

Grafico 2

Valore delle esportazioni manifatturiere*, terzo trimestre 2016

Trend, indici base: 100 = ultimo massimo pre-crisi



* Escluse le principali anomalie di prezzo e cicliche per la Toscana, l'Italia e le province

** = ultimo massimo ciclico precedente alla crisi

Fonte: elaborazioni CS Confindustria Toscana Nord su dati Istat

2. Ateco2007: C - (CH244,CL302,CD191-192): prodotti manifatturieri escluso metalli preziosi e non ferrosi (CH244), ferrotranviario (CL302), prodotti energetici (CD191, CD192)

Consistenza e variazioni delle esportazioni per provincia

Complessivamente, nel periodo **gennaio-settembre 2016** il valore delle esportazioni manifatturiere dell'area **ha rappresentato il 22,9 % del totale export manifatturiero della Toscana**.

I prodotti manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato più significativi all'interno del *made in Italy* sono il settore **cartario**, la **nautica**, e il **tessile**, che nel periodo gennaio settembre del 2016 hanno rappresentato rispettivamente il **91,3%**, il **69,4%** e il **80,6% del totale delle esportazioni toscane** di questi settori (tabella 3), e che corrispondono ad altrettanti distretti industriali³.

Tabella 3

La consistenza delle esportazioni di Lucca, Pistoia e Prato nel periodo gennaio-settembre 2016

	LUCCA		PISTOIA		PRATO		LU-PT-PO		TOSCANA	ITALIA
	m.ni €	% su manifatt.	m.ni €	% su manifatt.	m.ni €	% su manifatt.	m.ni €	% su manifatt.	LU-PT-PO su Toscana	LU-PT-PO su Italia
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	221,6	8,0%	93,3	11,5%	23,2	1,2%	338,1	6,2%	21,3%	1,5%
Prodotti alimentari	211,9	7,7%	66,6	8,2%	20,8	1,1%	299,3	5,5%	32,7%	1,7%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	280,8	10,2%	332,3	40,9%	1.546,7	80,9%	2.159,8	39,4%	30,0%	5,9%
Prodotti tessili	11,2	0,4%	130,9	16,1%	928,2	48,6%	1.070,4	19,5%	80,6%	14,5%
Articoli di abbigliamento	73,5	2,7%	72,6	8,9%	591,9	31,0%	738,1	13,5%	37,3%	5,0%
Articoli in pelle (escluso abbigl.) e simili	196,1	7,1%	128,8	15,9%	26,5	1,4%	351,3	6,4%	9,0%	2,4%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	706,3	25,7%	49,9	6,1%	5,0	0,3%	761,1	13,9%	85,1%	12,2%
Carta e prodotti di carta	702,0	25,5%	47,3	5,8%	3,6	0,2%	752,8	13,7%	91,3%	15,2%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,5	0,0%	0,0	0,0%	0,0	0,0%	0,5	0,0%	0,5%	0,0%
CE-Sostanze e prodotti chimici	26,7	1,0%	24,5	3,0%	62,7	3,3%	113,9	2,1%	11,1%	0,6%
CF-Articoli farmaceutici, medicinali e botanici	79,9	2,9%	4,1	0,5%	61,8	3,2%	145,7	2,7%	17,7%	0,9%
CG-Articoli in gomma e plastica, prod. minerali non metalliferi	178,1	6,5%	62,8	7,7%	33,9	1,8%	274,9	5,0%	27,0%	1,4%
Altri prod. minerali non metalliferi (incluso lapideo)	123,0	4,5%	8,2	1,0%	5,8	0,3%	136,9	2,5%	22,1%	1,8%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, escl. macchine e impianti	130,8	4,8%	26,7	3,3%	12,9	0,7%	170,4	3,1%	6,2%	0,5%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	28,7	1,0%	1,9	0,2%	16,8	0,9%	47,4	0,9%	10,5%	0,5%
CJ-Apparecchi elettrici	142,8	5,2%	26,1	3,2%	6,2	0,3%	175,1	3,2%	25,1%	1,1%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	519,2	18,9%	62,5	7,7%	82,6	4,3%	664,3	12,1%	18,8%	1,2%
Altre macchine per impieghi speciali	408,1	14,8%	31,1	3,8%	70,2	3,7%	509,4	9,3%	56,7%	3,5%
CL-Mezzi di trasporto	414,0	15,0%	16,8	2,1%	9,4	0,5%	440,2	8,0%	24,6%	1,2%
Navi e imbarcazioni	406,9	14,8%	0,0	0,0%	-	0,0%	406,9	7,4%	69,4%	11,3%
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	-	0,0%	6,0	0,7%	0,0	0,0%	6,0	0,1%	62,2%	1,2%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	23,4	0,9%	111,3	13,7%	50,2	2,6%	184,9	3,4%	9,4%	1,0%
Mobili	3,1	0,1%	68,1	8,4%	45,3	2,4%	116,5	2,1%	31,4%	1,7%
Manifatturiero	2.752,9	100,0%	812,1	100,0%	1.911,3	100,0%	5.476,3	100,0%	22,9%	1,9%

3. I distretti dell'area considerati sono la sintesi di quelli individuati dall'Istat, dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi, dalla Federazione dei distretti italiani e dalla Fondazione Edison. In particolare qui si adotta l'elenco individuato da Intesa San Paolo Direzione Studi e Ricerche per la redazione del periodico Monitor dei Distretti. In "Economia e finanza dei distretti", dicembre 2015, approfondimento "La nuova mappa dei distretti tradizionali italiani", (pp. 39-44). Si tratta del distretto tessile-abbigliamento di Prato con confini amministrativi di PO, PT, Calenzano e Campi Bisenzio - FI; il distretto della nautica di Viareggio (LU); il distretto cartario di Capannori (LU). Insistono inoltre sul territorio altri due distretti Istat, quello delle calzature di Lucca e Lamporecchio (LU, PT) e quello del mobile imbottito di Quarrata (PT).

Tabella 4

Andamento delle esportazioni di Lucca, Pistoia e Prato
(terzo trimestre 2016)

	variazione % su 2015, luglio-settembre, terzo trimestre					
	Lucca	Pistoia	Prato	LU-PT-PO	Toscana	Italia
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-4,7%	13,4%	-3,8%	-0,2%	-1,8%	5,1%
Prodotti alimentari	-5,3%	8,3%	-4,2%	-2,5%	-2,8%	4,7%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-9,3%	-2,7%	5,3%	2,0%	-0,6%	1,6%
Prodotti tessili	-4,4%	-1,7%	0,6%	0,3%	1,3%	0,7%
Articoli di abbigliamento	4,5%	2,7%	10,4%	8,7%	2,3%	2,5%
Articoli in pelle (escluso abbigl.) e simili	-16,3%	-7,7%	44,6%	-9,1%	-3,0%	1,0%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-0,5%	-6,4%	13,2%	-0,8%	-0,1%	-0,1%
Carta e prodotti di carta	-0,2%	-8,7%	-2,4%	-0,8%	0,1%	-0,7%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	47,3%	...	...	40,2%	99,3%	-16,6%
CE-Sostanze e prodotti chimici	17,1%	73,9%	1,9%	17,8%	5,2%	0,3%
CF-Articoli farmaceutici, medicinali e botanici	13,0%	-22,7%	59,0%	26,0%	30,1%	1,9%
CG-Articoli in gomma e plastica, prod. minerali non metalliferi	-6,2%	1,0%	24,9%	-0,8%	-1,7%	1,2%
Altri prod. minerali non metalliferi (incluso lapideo)	-6,1%	127,4%	94,6%	1,2%	-3,3%	0,1%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, escl. macchine e impianti	-23,6%	33,8%	42,7%	-12,7%	16,0%	2,8%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	27,5%	1,1%	-14,0%	10,3%	12,7%	-3,8%
CJ-Apparecchi elettrici	18,8%	27,8%	-0,8%	19,0%	-8,3%	0,0%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15,0%	-7,8%	-10,9%	9,5%	-21,7%	-1,6%
Altre macchine per impieghi speciali	18,1%	-48,6%	-14,5%	7,5%	10,3%	1,1%
CL-Mezzi di trasporto	-41,6%	84,8%	-20,7%	-40,3%	6,9%	8,3%
Navi e imbarcazioni	-42,0%	...	...	-42,0%	-8,4%	24,9%
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	...	...	...	...	14,3%	61,7%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	-0,8%	-11,1%	6,6%	-4,7%	1,5%	0,3%
Mobili	-50,6%	-14,5%	5,7%	-7,5%	-0,6%	-1,7%
Manifatturiero	-12,5%	1,8%	5,9%	-5,0%	-0,6%	1,1%

Le esportazioni del settore **cartario**⁴ dell'area, rappresentano una quota rilevante di quella italiana (il 15,2% del valore esportato dell'Italia, tabella 3). Nel primo trimestre dell'anno hanno registrato una lieve flessione tendenziale del -1,6% e un recupero nel secondo del +2,2%; che però è stato ceduto in parte nel terzo trimestre (-0,8%, tabella 4), portando la variazione cumulata gennaio-settembre 2016 a -0,1%.

Nel settore aggregato del Legno e carta quasi il 90% delle esportazioni del terzo trimestre si sono dirette verso l'Europa, con un calo del -3,1% rispetto allo stesso periodo del 2015 da ascrivere anzitutto alla Francia, primo mercato (-7,7%). I risultati migliori in Europa sono stati registrati verso la Germania (+15,7%), il Regno Unito (+24,2%) e la Spagna (+14,4%).

Aumenti a due cifre su base tendenziale per l'export di questi prodotti in USA (+68,8%); in contrazione nel trimestre le vendite in Africa e in Asia (tabella 5).

4. Ateco 2007: CC17-Carta e prodotti di carta

Tabella 5

Le principali destinazioni delle esportazioni del settore manifatturiero
per l'area Lucca, Pistoia e Prato nel 3° trimestre 2016

	C-Manifatturiero			var. % luglio-settembre 2016 / luglio-settembre 2015 export in valori nelle sottosezioni											
	milioni di Euro	%	var % 2016 3° trim. / 2015 3° trim.	CA Alimen- tare	CB Tessile, abbiglia- mento	CC Legno e carta	CE Chi- mica	CF Farma- ceutica	CG Gomma, plastica (lapideo)	CH Metalli	CI Elettro- nica, PC, ottica	CJ Ap- parecchi elettrici	CK Macchi- nari	CL Mezzi di trasporto (nautica)	CM Altro manifat- turiero (mobili)
Francia	219,38	11,5%	+5,1%	+27,8%	+1,2%	-7,4%	+56,3%	+89,7%	-0,8%	-8,8%	...	+26,2%	+62,7%	+32,0%	+2,9%
Germania	217,17	11,4%	-1,9%	+5,0%	+1,6%	+15,7%	-36,3%	+41,0%	-2,1%	-1,1%	-32,5%	-2,6%	-54,0%	+167,4%	-10,7%
Regno Unito	118,92	6,2%	+7,8%	-11,9%	+6,8%	+24,2%	-22,0%	+54,9%	+5,7%	-46,4%	+23,2%	-56,0%	...	+107,1%	-44,7%
Spagna	115,02	6,0%	+15,2%	-16,2%	+19,2%	+14,4%	+70,0%	+21,6%	+2,8%	-27,3%	+7,7%	+17,7%	-6,2%	-98,4%	+4,9%
Turchia	32,88	1,7%	-7,9%	-26,9%	-9,2%	-30,9%	+3,9%	+62,0%	+28,6%	+19,2%	-9,7%	...	-62,3%	+610,5%	-19,0%
Romania	35,54	1,9%	-12,5%	-11,8%	-6,2%	+51,9%	+6,1%	-52,6%	-18,0%	-49,5%	+62,2%	-46,6%	-56,8%	+27,7%	-7,6%
Russia	21,37	1,1%	+19,9%	+98,9%	+10,3%	+67,3%	-51,0%	+20,7%	+2,4%	-15,9%	+50,8%	...	...	-66,9%	-44,0%
Stati Uniti	276,13	14,5%	+52,5%	-41,7%	+3,6%	+68,8%	+45,9%	...	-19,6%	+10,0%	+4,8%	-52,3%	+29,5%	-3,0%	+38,7%
Cina	34,14	1,8%	+7,6%	-7,7%	-11,8%	+4,0%	...	...	+1,8%	-19,4%	...	...	+3,2%	+1226,6%	...
Giappone	21,54	1,1%	-14,1%	+37,5%	-6,9%	-3,7%	+47,2%	...	+10,7%	+93,4%	-47,6%	-33,2%	-57,2%	-49,3%	-22,5%
Hong Kong	43,67	2,3%	-25,7%	+22,7%	-4,1%	...	+8,6%	-29,5%	...	+71,6%	+30,1%	...	-78,1%	-0,3%	...
[EUROPA]	1.173,15	61,6%	-1,5%	-5,9%	+2,3%	-3,1%	+16,6%	+40,6%	+1,0%	-17,8%	-1,6%	+15,9%	+0,3%	-71,6%	-13,6%
[AFRICA]	60,18	3,2%	+27,4%	+11,1%	+7,3%	-14,9%	-8,6%	+149,2%	-1,0%	-5,8%	-24,7%	+52,4%	+130,3%	+355,2%	-32,9%
[Africa sett.]	41,77	2,2%	+30,1%	+35,7%	+11,0%	-27,6%	+1,2%	+456,6%	-7,8%	-24,2%	+52,2%	+25,8%	+221,9%	-60,2%	-31,9%
[AMERICA]	434,54	22,8%	-14,7%	+5,2%	+2,4%	+46,3%	+47,9%	-18,0%	+0,4%	+27,6%	-6,6%	+37,4%	+22,3%	-34,2%	+53,1%
[ASIA]	220,90	11,6%	-6,2%	+21,2%	-0,7%	-6,8%	+21,7%	+3,4%	-6,3%	+17,7%	+71,2%	+24,0%	-8,5%	-65,9%	+15,5%
[Asia orient.]	155,31	8,2%	-9,5%	+27,3%	-3,1%	+64,1%	+23,3%	-39,3%	+99,2%	+25,0%	+117,2%	+133,1%	-24,3%	-97,3%	+20,3%
[OCEANIA]	14,60	0,8%	-30,9%	+8,0%	+2,9%	+36,7%	+6,9%	...	-19,3%	-30,8%	+47,9%	-22,1%	+4,1%	-79,1%	+39,9%
[U.E. 28]	1.045,35	54,9%	-0,6%	-7,0%	+3,6%	-1,7%	+22,4%	+35,5%	+0,1%	-17,6%	-2,1%	+15,0%	+4,9%	-69,8%	-13,1%
[ExtraUe 28]	858,03	45,1%	-9,8%	+7,4%	-1,0%	+3,0%	+8,3%	+19,4%	-1,8%	-1,0%	+24,5%	+31,7%	+12,5%	-37,5%	+16,7%
[BRICS]	76,06	4,0%	+7,6%	+111,0%	-4,6%	+5,1%	+15,8%	+64,8%	-2,7%	-8,5%	+91,2%	+53,1%	+8,2%	-96,2%	+2,1%
[MONDO]	1.903,37	100,0%	-5,0%	-0,2%	+2,0%	-0,8%	+17,8%	+26,0%	-0,8%	-12,7%	+10,3%	+19,0%	+9,5%	-40,3%	-4,7%

Fonte elaborazioni Centro studi CTN su dati Istat

L'export **tessile⁵ complessivo dell'area Lucca-Pistoia-Prato**, che rappresenta l'80,6% dell'export toscano di questo settore e il 14,5% di quello italiano, è aumentato del +3,5% nel primo trimestre, del +0,5% nel secondo trimestre e del +0,3% nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo 2015 (tabelle 3 e 4). Le esportazioni di **abbigliamento⁶** dell'area (37,3% dell'export toscano, 5% di quello nazionale) sono cresciute nel primo trimestre 2016 del +12,1% e nel secondo del +12,4% e del +8,7% nel terzo.

Le esportazioni del **"distretto tessile moda di Prato"** comprendono i filati, i tessuti, gli altri prodotti tessili, l'abbigliamento e gli articoli di maglieria (tabella 6).

5. Ateco 2007: CB13-Prodotti tessili

6. Ateco: CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia). Comprende anche i capi in maglia, in pelle e pelliccia; gli accessori in tessuto e maglia.

7. Il distretto tessile moda pratese è perimetrato per la parte tessile con delibera del Consiglio Regionale della Toscana del 21/02/2000 n.69 nei Comuni di: Agliana, Montale, Quarrata (provincia di Pistoia), l'intera provincia di Prato (Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio), Campi Bisenzio e Calenzano (provincia di Firenze). Poiché i dati relativi al commercio estero sono rilasciati dall'Istat su base provinciale, non è possibile ricostruire i flussi dei singoli Comuni. Per ovviare a questo inconveniente, si può assumere il numero di addetti occupati in un settore manifatturiero come proxy della quantità di produzione e di export di quel settore. La percentuale di addetti alle industrie tessili riconducibile a imprese residenti nei Comuni del Distretto pratese nel Censimento Istat Industria e Servizi 2011 rispetto al totale di addetti al tessile di Prato, Firenze e Pistoia è del 89,2% (mentre 83,0% è il peso degli addetti tessili del Distretto pratese sull'intera Toscana); il peso degli addetti del Distretto pratese è al 96,2% delle tre province per la produzione di filati (93,9% sulla Toscana), e al 95,2% nella produzione di tessuti (91,8% sulla Toscana). Supponendo che le vendite all'estero delle province siano riferite alle produzioni locali, si possono attribuire le esportazioni dei prodotti tessili (tessuti, filati e altri tessili) delle province di Prato, Firenze e Pistoia, interamente al Distretto pratese. Diverso è per la produzione di abbigliamento e accessori in maglia e tessuto, per la quale è necessario considerare le due province di Prato e Pistoia, accomunate dalla presenza di micro e piccole imprese per la maggior parte ditte italiane, conto terzi o faconiste, che lavorano per la fascia media del mercato. A Prato, inoltre, queste produzioni sono legate in parte alla presenza della imprenditoria di origine cinese che lavora sul prêt-à-porter di fascia bassa. Per questo motivo non è opportuno sommare le esportazioni di abbigliamento della provincia di Firenze (che comprendono Signa, Empoli e il Valdarno), caratterizzate da una produzione per la fascia medio-alta e anche per il segmento del lusso, a quelle di Prato e Pistoia.

Tabella 6

Il commercio estero del distretto del tessile-moda pratese (2015 e gennaio-settembre 2016)

	Import						Export					
	2015		2016				2015		2016			
	m.ni Euro	var % 2014	var % I° trim	var % II° trim	var % III° trim	var % gen-set	m.ni Euro	var % 2014	var % I° trim	var % II° trim	var % III° trim	var % gen-set
Filati	329,8	+8,8%	+11,8%	-2,2%	-6,0%	+1,5%	293,6	+3,4%	+7,7%	-1,4%	-12,2%	-2,4%
Tessuti	229,8	+0,4%	-6,6%	-4,4%	-16,2%	-9,2%	804,0	-0,1%	+4,5%	+5,4%	+6,6%	+5,5%
Altri prodotti tessili	282,1	+4,4%	+0,0%	+6,9%	-11,2%	-1,8%	534,0	+3,6%	+1,7%	-4,9%	-1,8%	-2,1%
Tessile	841,7	+4,9%	+2,6%	+0,2%	-10,8%	-2,6%	1.631,6	+1,7%	+4,2%	+0,9%	+0,3%	+1,5%
Abbigliamento	92,6	+16,3%	-3,0%	+42,4%	-0,3%	+9,0%	556,5	+10,5%	+14,2%	+10,6%	+6,2%	+9,4%
Abbigliam. in pelliccia	1,1	-23,9%	-12,2%	+267,2%	-14,5%	+8,3%	6,2	-16,7%	+33,2%	+56,3%	-47,3%	-4,4%
Articoli di maglieria	63,0	+11,6%	+33,6%	+29,8%	-0,4%	+12,0%	247,2	+11,3%	+6,1%	+12,3%	+16,7%	+11,7%
Abbigliamento	156,6	+14,0%	+6,1%	+37,9%	-0,5%	+10,3%	809,9	+10,4%	+12,0%	+11,3%	+9,2%	+10,0%
Totale tessile-moda	998,3	+6,2%	+3,0%	+4,5%	-8,6%	-0,7%	2.441,5	+4,4%	+6,8%	+3,7%	+3,8%	+4,3%

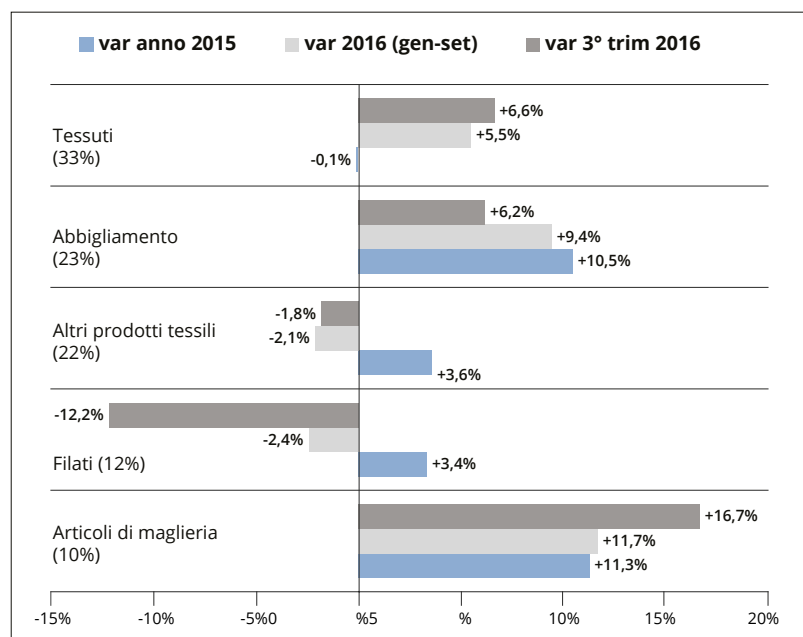
* Il dato del settore Tessile è comprensivo delle esportazioni delle Province di Prato, Pistoia e Firenze, che sono riconducibili alle attività delle imprese facenti parte dei comuni del distretto industriale pratese. Per l'abbigliamento e maglieria si considerano le esportazioni delle province di Prato e Pistoia (vedi nota sui confini amministrativi del Distretto pratese)

L'export del settore **tessile del distretto** era cresciuto nel 2015 del +1,7% rispetto al 2014, in particolare grazie al contributo dei **filati** (+3,4%) e degli **altri prodotti tessili** (+3,6%), mentre per i **tessuti** nel 2015 si è soltanto arrestata la caduta sperimentata negli ultimi anni. Nel 2016 invece proprio le vendite all'estero di **tessuti** trama-ordito, che valevano nel 2015 804,0 milioni di € (33% del tessile-moda del distretto), hanno registrato +4,5% nel primo trimestre, +5,4% nel secondo e +6,6% nel terzo, chiudendo il cumulo del periodo gennaio-settembre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 con un aumento del +5,5%. Negli **altri prodotti tessili** (534,0 milioni di export nel 2015, 22% dell'export distrettuale TM), che comprendono tessuti a maglia, tessuti non tessuti, tessuti tecnici e speciali, dopo una crescita nel primo trimestre del +1,7%, nel secondo le vendite all'estero sono diminuite del -4,9% e nel terzo del -1,8%, per chiudere negativamente i primi tre trimestri a quota -2,1% rispetto al 2015.

Grafico 3

Andamento esportazioni dei settori distrettuali pratesi nel 2015_2016

(var tendenziali valori. Di fianco al prodotto il peso % sul totale export tessile moda del 2015)



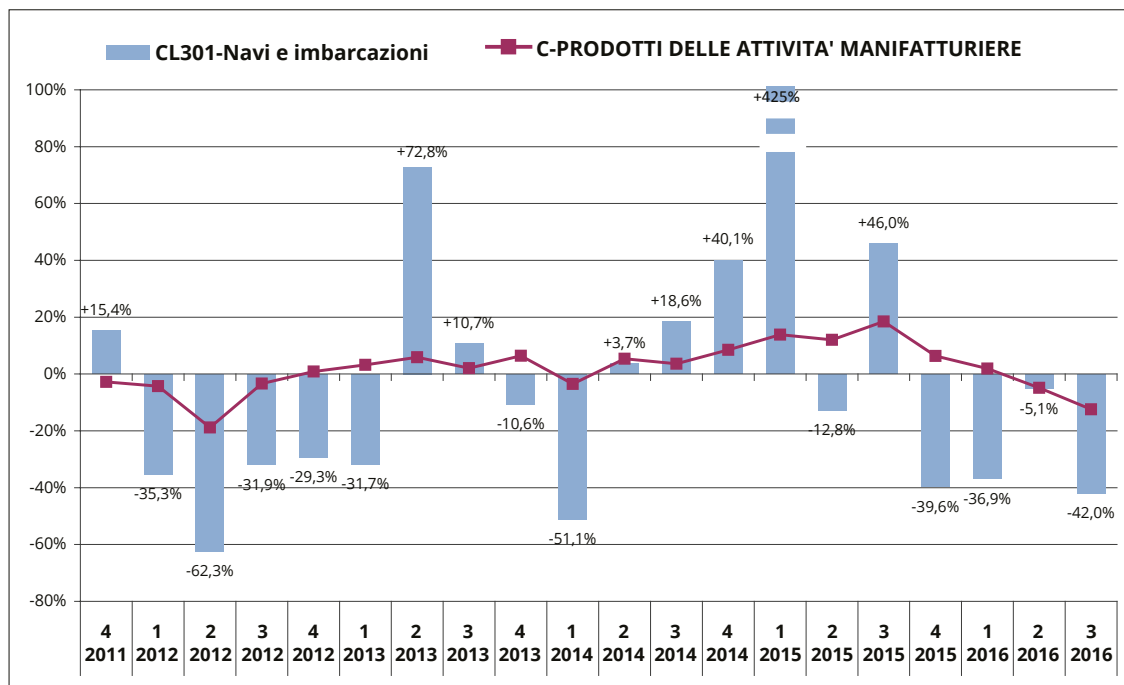
L'export di **filati** (prevalentemente per maglieria) del distretto, che nel 2015 valeva 294 milioni di Euro ovvero il 12% del tessile-moda, dopo diversi anni di aumenti delle vendite all'estero ha registrato nella seconda parte del 2016 una battuta di arresto: dal +7,7% del primo trimestre si è passati a una diminuzione del -1,4% e del -12,2% nel secondo e nel terzo trimestre, per chiudere il periodo gennaio-settembre 2016 rispetto al 2015 con una diminuzione del -2,4% (grafico 3).

Continua anche nel 2016 la crescita delle vendite all'estero di **abbigliamento** (556,5 milioni € 2015, 23% del TM) che dopo aver chiuso il 2015 a quota +10,5% rispetto al 2014, nel 2016 registra +14,2% nel primo, +10,6% nel secondo e +6,2% nel terzo trimestre. Le esportazioni distrettuali di **articoli di maglieria** (che nel 2015 erano il 10% del TM, 247,2 m.ni €) dopo aver chiuso il 2015 a +11,3%, sono state in accelerazione durante i primi tre trimestri 2016: nel primo +6,1%, nel secondo +12,3% e nel terzo +16,7%.

Complessivamente nel terzo trimestre 2016 l'export di Tessile Moda dell'area Lucca Pistoia Prato è cresciuto in Europa (+2,3%) e negli USA (+3,6%), ed è diminuito sulle altre piazze. Il mercato tedesco ha segnato +1,6%, la Francia +1,2%, il Regno Unito +6,8% e in Spagna +19,2%, Russia +10,3%. Vendite asiatiche in diminuzione, a cominciare dal Giappone -6,9%, Cina -11,8% e Hong Kong -4,1% (tabella 6).

La **navtica**⁸ dell'area, da ascrivere unicamente alla provincia di Lucca, rappresenta nel 2016 l'11,3% delle esportazioni a livello italiane del settore (tabella 4). Nel primo trimestre l'export di navi e imbarcazioni ha visto una flessione -36,9% rispetto allo stesso periodo del 2015, nel secondo -5,1% mentre nel terzo si è scesi a una flessione tendenziale del -42% (grafico 4), performance che ha influito negativamente sulla variazione cumulata gennaio-settembre 2016 portandola al -31,0%.

Grafico 4
Andamento delle esportazioni di navi in provincia di Lucca
(var. % tendenziali trimestrali valori)



8. Ateco 2007: CL301-Navi e imbarcazioni

La nautica di Viareggio ha sperimentato un picco storico di vendite all'estero nel 2011 di 714 milioni di Euro, ma la successiva crisi del 2012 ha comportato un crollo delle vendite del -43,9%. Nei tre anni successivi il settore ha registrato una serie di forti recuperi che lo hanno quasi riportato ai livelli record di export del 2011. Nel valutare la **erraticità della serie** specialmente a livello dei trimestri (grafico 6), ma anche negli anni è da tenere presente la particolarità del prodotto; in base alla fascia di mercato e al tipo di imbarcazione possono variare molto, infatti, sia il valore che i tempi di produzione e consegna. Un'analisi per singoli paesi di destinazione per singola provincia rischia di non essere significativa. Comunque, nei primi nove mesi del 2016 le vendite di imbarcazioni (in valori) sono molto aumentate principalmente in Germania e negli USA. In forte calo invece alcune bandiere moto importanti per le vendite di *yacht* come le Isole Cayman, le Isole Vergini britanniche e Panama.

Il settore della **produzione di macchinari e apparecchi** a uso generale e strumentale specifico per alcune industrie⁹ nel 2016 pesa per il **56,7% dell'export regionale** di questi prodotti (tabella 4). Lucca presenta una concentrazione rilevante di produttori di **macchine specifiche per la filiera della carta**. Nel primo trimestre le esportazioni lucchesi erano aumentate del +77,4%, mentre nel secondo ha registrata una diminuzione del -12,7% rispetto allo stesso periodo del 2015 per riprendere a +18,1% nel terzo trimestre.

Pistoia presenta una certa concentrazione di produttori di **macchine per l'industria alimentare**; nel primo trimestre le esportazioni erano diminuite tendenzialmente del -9,6% mentre nel secondo hanno perso il -12,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 e nel terzo scendono a -48,6%.

A Prato il settore è rappresentato in modo prevalente dai produttori di **macchinari per l'industria tessile**, che hanno registrato nei primi due trimestri del 2016 rispettivamente +43,9% e +56,9% di vendite all'estero in più rispetto al primo e secondo trimestre 2015, e nel terzo diminuiscono del -14,5%.

Nel periodo luglio-settembre 2016, le esportazioni di macchine per impieghi speciali delle tre province sono cresciute negli USA (+30% per un totale di 43 milioni di Euro), nel Regno Unito (+276% per un totale di 15,4 milioni di Euro) e in Francia (+63%), con ottimi risultati anche in Austria, Portogallo e Bangladesh.

Le esportazioni delle **industrie alimentari** (comprendenti l'olio del distretto agroalimentare di Lucca, le conserve di Pistoia e Prato, i prodotti da forno e il vino) pesano per l'6,2% dell'export manifatturiero 2016 delle 3 province, e il 32,7% dell'export toscano del settore (tabella 3). Nel primo trimestre si era registrata una variazione nulla rispetto all'export 2015, nel secondo trimestre -2,0%, nel terzo una lieve flessione del -0,2% (tabella 4).

Nel terzo trimestre 2016 vanno molto bene le vendite di alimentari in USA (+9,8%) che si conferma primo mercato del settore dell'area: ha assorbito il 30% del totale export settoriale trimestrale. I mercati europei sono stati negativi, soprattutto a causa della ulteriore diminuzione

9. Ateco 2007 CK289-Altre macchine per impieghi speciali, che comprende le seguenti categorie: CK28910 Macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori), CK28920 Altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori), CK28930 Macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, CK28941 Macchine tessili, macchine e impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, macchine per cucire e per maglieria, CK28942 Macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature, CK28943 Apparecchiature e macchine per lavanderie e stirerie, CK28950 Macchine per l'industria della carta e del cartone, CK28960 Macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma, CK28991 Macchine per la stampa e la legatoria, CK28992 Robot industriali per usi molteplici, CK28993 Apparecchi per istituti di bellezza e centri di benessere, CK28999 Altre macchine per impieghi speciali n.c.a

di vendite nel Regno Unito (-18,5%), primo mercato europeo per l'alimentare (15% di *share*). Aumenta l'export in Germania (+2,1%, che pesa per oltre il 12%), Francia (+24,9%), Paesi Bassi (+16,1%) Danimarca (+11,4%), Russia (+48,3%). Fuori dall'Europa, la Cina fa +97,4% (tabella 6). Il territorio su cui insiste il **lapideo**¹⁰ di Lucca è contiguo a quello delle lavorazioni del marmo di Carrara; le imprese dell'area, rappresentate quasi esclusivamente da quelle in territorio lucchese, hanno esportato 149 milioni di Euro di pietre tagliate e rifinite nel 2015, con un aumento del +15% rispetto al 2014. Nel primo trimestre 2016 le esportazioni di marmo sono cresciute del 28,1%, nel secondo del +5,0% mentre nel terzo hanno ceduto il -9,7% (+6,2% gennaio-settembre 2016 rispetto al 2015). Tutti i mercati esteri hanno registrato un segno positivo nei primi nove mesi.

Il settore di produzione del **mobile** dell'area, comprensivo anche delle esportazioni di **materassi**, dopo un primo trimestre positivo (+7,8%), ha chiuso il secondo trimestre a -14,6% e il terzo a -7,5% rispetto al 2015.

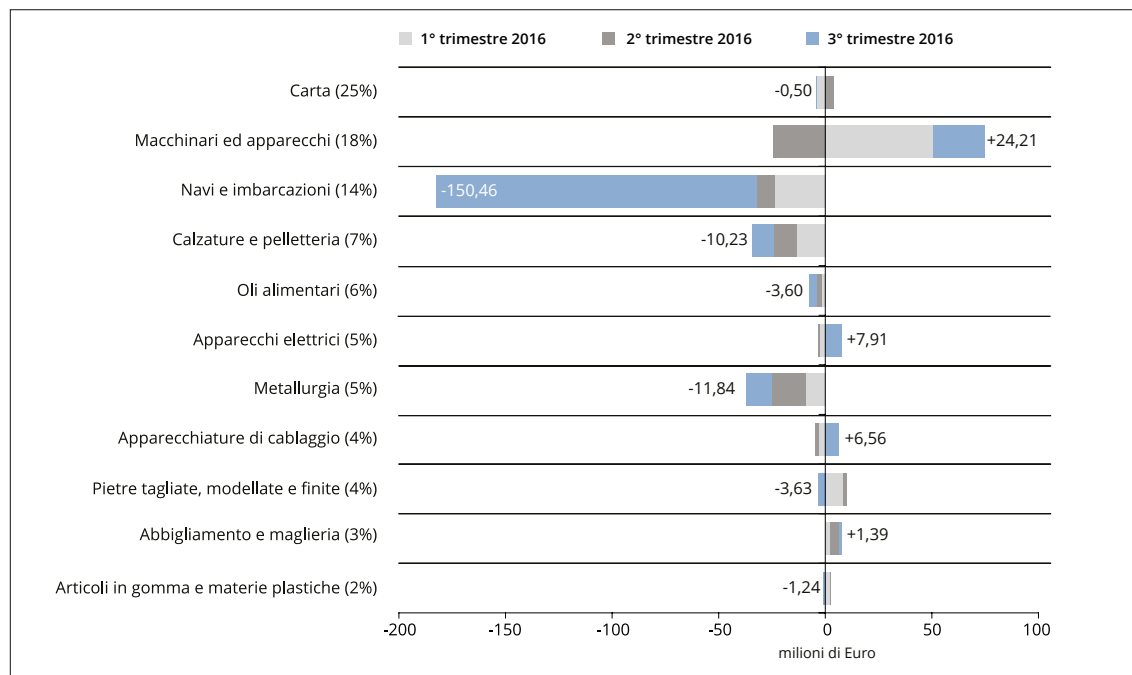
Lucca

Grafico 5

I principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Lucca nei primi nove mesi del 2016

Differenza in valori export dei trimestri 2016 - export valori dei trimestri 2015 (mni €).

Fra parentesi, il peso del settore sul totale export 2016, in ordine decrescente di rilevanza



Dopo la crescita a doppia cifra del 2015 (+12,7% sul 2014) e il +1,9% del primo trimestre 2016, le esportazioni manifatturiere della provincia di Lucca hanno subito una contrazione nel secondo e nel terzo trimestre, nel quale il valore complessivo di export è risultato pari a 989,8 mil. di €.

10. Ateco 2007: CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

Il -12,5% di variazione del terzo è tuttavia fortemente condizionato dal -42% di export di navi e imbarcazioni che a propria volta deve essere interpretato in relazione all'incremento del +46% registrato nel terzo trimestre del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014. Sono dati che confermano le forti oscillazioni che caratterizzano l'export della nautica e che confermano la necessità di collocarne gli andamenti in orizzonti temporali più ampi. Al netto di questo settore la variazione dell'export lucchese del terzo trimestre 2016 si attesta a +1,3%.

La carta (incidenza sull'export lucchese pari al 26,5%) registra leggere variazioni negative con un -0,2% nel trimestre e -0,1% nei primi nove mesi.

Le esportazioni di macchine e apparecchi (incidenza sull'export lucchese del 17,2%) mettono a segno un incremento del +15% nel terzo trimestre e del +10,8% sui primi nove mesi.

Negli altri settori rilevanti: il lapideo flette sul trimestre con un -6,1% (ma +6,5% sui nove mesi); in contrazione anche il settore degli articoli in pelle che comprende cuoio e calzature con un -16,3% sul trimestre e -14,9% sull'anno; l'alimentare con -5,3% sul trimestre e -3,1% sui primi nove mesi.

In crescita, infine, sia sul trimestre che sui primi nove mesi, le esportazioni di apparecchi elettrici e quelle della chimica e farmaceutica.

Nel grafico 5 è possibile visualizzare quali sono stati a livello di prodotti gli aumenti e le diminuzioni più rilevanti che hanno contribuito nel 2016 alla variazione delle esportazioni (saldi tendenziali in milioni di Euro).

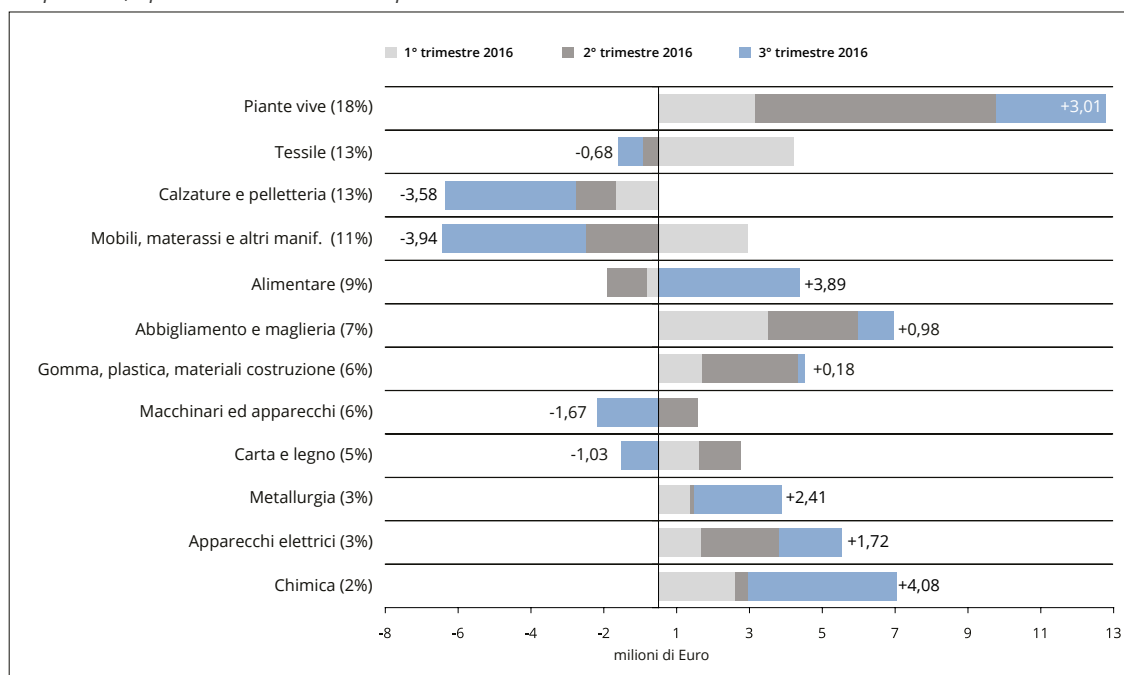
Pistoia

Grafico 6

I principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Pistoia nei primi nove mesi del 2016

Differenza in valori export dei trimestri 2016 - export valori dei trimestri 2015 (mni €).

Fra parentesi, il peso del settore sul totale expo



Il grafico 6 mostra i contributi merceologici positivi e negativi più rilevanti che hanno contribuito nei primi tre trimestri 2016 alla variazione delle esportazioni in valori di Pistoia.

Nel terzo trimestre 2016 le imprese manifatturiere pistoiesi hanno esportato prodotti per un totale di 272 milioni di euro con un aumento del +1,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. Il confronto con le variazioni del primo e del secondo trimestre, rispettivamente +5,7% e +3%, evidenzia il rallentamento di una crescita che riesce comunque ad attestarsi a +3,5% nei primi nove mesi del 2016.

I comparti del settore moda, che pesa per il 41% dell'export manifatturiero pistoiese, hanno messo a segno risultati differenziati nel terzo trimestre: -7,7% il cuoio e calzature (ma -4,3% sui nove mesi del 2016), +2,7% l'abbigliamento e maglieria (+9,8% sui nove mesi), -1,7% il tessile (+2% sui nove mesi),.

Il settore della meccanica allargata (metallurgia, macchine e apparecchi elettronici, elettrici, ottici e per l'industria, mezzi di trasporto) mette a segno un +13,8% di esportazioni nel trimestre rispetto al 2015 (+11% sui nove mesi).

Le esportazioni di prodotti alimentari, che rappresentano l'11% dell'export pistoiese 2016, sono cresciute del +13,4% nel terzo trimestre (+2,8% sui nove mesi). Segno positivo anche per i settori meno rilevanti in termini di peso sul valore complessivo dei prodotti manifatturieri esportati come la chimica e la gomma e plastica.

In diminuzione le vendite all'estero del settore della carta con -8,7% nel trimestre e +1% nei primi nove mesi, e del mobile comprensivo dei materassi (-14,5%).

Oltre il manifatturiero è molto rilevante, su Pistoia, il settore delle piante vive che mette a segno, nel trimestre luglio-settembre, un +12,8% nelle vendite all'estero; l'aggregazione di questo dato a quello del manifatturiero porta la variazione dell'export nei primi nove mesi del 2016 a +4,2%.

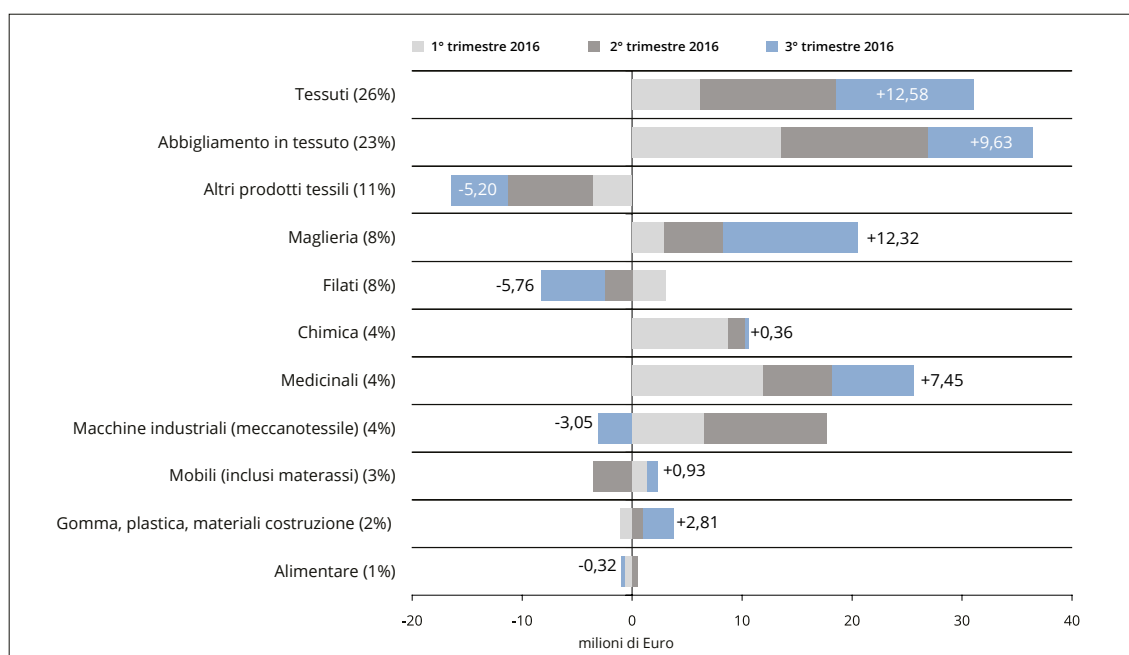
Prato

Grafico 7

I principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Prato nei primi nove mesi del 2016

Differenza in valori export dei trimestri 2016 - export valori dei trimestri 2015 (mni €).

Fra parentesi, il peso del settore sul totale export 2016, in ordine decrescente di rilevanza



Nel terzo trimestre del 2016 le imprese manifatturiere pratesi hanno esportato prodotti per un totale di 641,4 milioni di euro con un aumento del +5,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. La variazione sui primi nove mesi dell'anno si attesta a +6,2%.

I prodotti tessili, che incidono per il 49% delle vendite all'estero del manifatturiero provinciale, crescono del +0,6% nel trimestre e del +1% sui nove mesi. All'interno del tessile sono confermate le tendenze divergenti del 2016 già messe in evidenza dai risultati del secondo trimestre: i tessuti crescono del +3,2% nel trimestre (+1,9% sui nove mesi), mentre i filati registrano una contrazione del -12,6% (-3,5% sui nove mesi) che erode soltanto in piccola parte i risultati del ciclo positivo degli ultimi anni.

Prosegue il trend di crescita dell'export del settore abbigliamento e maglieria che incide sul totale dell'export della provincia per il 31% e che ferma la lancetta a +10,4% rispetto a luglio-settembre 2015 e a +10,0% sui nove mesi.

In contrazione l'export trimestrale della meccanica strumentale (settore che comprende il meccanotessile) con un -10,9% ma con una variazione sui nove mesi del 2016 pari a +15,1%. Il grafico 7 rappresenta i principali contributi merceologici alla variazione delle esportazioni di Prato nel 2016.